Previdenza

PENSIONI 2020

Conferma Quota 100, proroga Opzione donna e Ape sociale. Mancato rinnovo invece per l'Ape volontaria... Vediamo tutti gli aggiornamenti introdotti quest'anno dalla legge di bilancio e i requisiti che bisogna possedere per raggiungere la pensione

Daniela Fiorino
responsabile ufficio sindacale Manageritalia

Pensione di vecchiaia

L'età per accedere al pensionamento di vecchiaia per tutti i lavoratori privati, uomini e donne, è 67 anni. Rimane invariato il requisito contributivo minimo, non soggetto ad adeguamenti periodici, pari a 20 anni di anzianità.

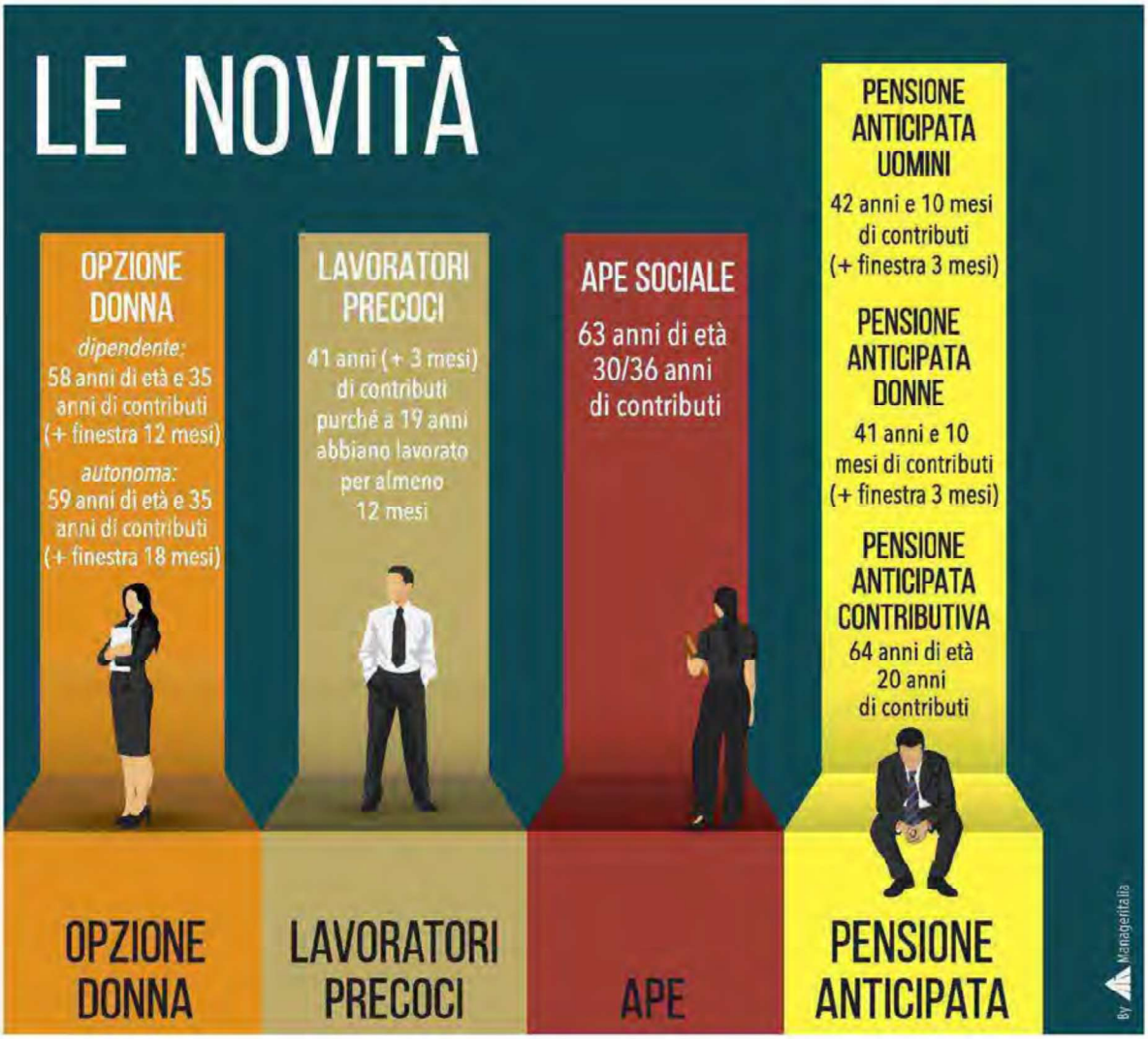
Per i lavoratori con primo accredito contributivo successivo al 31 dicembre 1995, l'importo della pensione deve risultare non inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, ovvero a 689,74 euro mensili. Se non si soddisfa tale condizione, il lavoratore potrà accedere alla pensione di vecchiaia contributiva al compimento dei 71 anni di età. In tal caso sarà sufficiente possedere almeno 5 anni di anzianità contributiva.

Resta in vigore il requisito di 66 anni e 7 mesi di età, ma con 30 anni di contributi, per chi ha svolto attività gravose o usuranti.

Pensione di anzianità

Fino al 31 dicembre 2026 sono confermati i requisiti di 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne e il meccanismo delle "finestre di uscita", che prevede un posticipo di 3 mesi della decorren-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



za del pensionamento una volta raggiunti i requisiti suddetti.

Coloro che rientrano nel sistema contributivo pieno (primo accredito successivo al 31 dicembre 1995) possono accedere al pensionamento anticipato avendo compiuto 64 anni di età, con almeno 20 anni di anzianità contributiva effettiva (obbligatoria, volontaria, da riscatto, con esclusione di quella accreditata figurativamente a qualsiasi titolo), se la pensione mensile non risulta inferiore a 2,8 volte l'importo mensile dell'assegno sociale, ovvero a 1.287,52 euro.

Sono fatti salvi i requisiti ridotti previsti da norme transitorie.

Quota 100

Possibilità di accedere alla pensione con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi, di cui almeno 35 di contribuzione effettiva, con esclusione dei periodi coperti da disoccupazione e malattia/infortunio.

Per il raggiungimento del requisito contributivo si può fare ricorso anche al cumulo gratuito dei periodi assicurativi, ma solo all'interno delle gestioni Inps. Non è possibile cumulare periodi di contribuzione versati nelle casse professionali, nel Fondo Clero e nell'Inpgi.

Si tratta di una misura sperimentale in vigore per il triennio 2019/2021, con delle caratteristiche peculiari rispetto a quanto previsto per le altre forme di accesso al pensionamento.

Innanzitutto la decorrenza del pensionamento: è prevista una finestra mobile di 3 mesi per i lavoratori privati (6 mesi per i pubblici). Il diritto conseguito entro il 31 dicembre 2021 può essere esercitato anche successivamente a tale data, salvo futuri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

interventi normativi. Fino al raggiungimento dell'età pensionabile (67 anni), non è possibile cumulare il trattamento pensionistico con i redditi da lavoro, a eccezione delle prestazioni occasionali, quelle che prevedono l'emissione di ricevute con ritenuta d'acconto fino a un massimo di 5.000 euro lordi annui. In caso di mancato rispetto di tale divieto, la pensione sarà sospesa nell'anno in cui sono stati prodotti i redditi.

L'Inps ha infine chiarito che non è possibile accedere alla pensione Quota 100 con lo strumento dell'Isopensione.

Opzione donna

Prorogata la possibilità per le lavoratrici dipendenti di anticipare il pensionamento esercitando l'opzione di calcolo della pensione integralmente con il sistema contributivo.

A tal fine occorre aver maturato, entro il 31 dicembre 2019, un'anzianità contributiva almeno pari a 35 anni e un'età anagrafica pari o superiore a 58 anni per le dipendenti e a 59 anni per le autonome.

Si applica, inoltre, la finestra di decorrenza pari a 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e a 18 mesi per le autonome.

Ai fini del perfezionamento del requisito contributivo, è valutabile la contribuzione a qualsiasi titolo versata o accreditata in favore dell'assicurata, fermo restando il contestuale perfezionamento del requisito di 35 anni di contribuzione al netto dei periodi di malattia, disoccupazione e/o prestazioni equivalenti, ove richiesto dalla gestione a carico della quale è liquidato il trattamento pensionistico.

Lavoratori precoci

Anche il requisito contributivo previsto per i lavoratori precoci è confermato in 41 anni. È tuttavia prevista una finestra di decorrenza di 3 mesi e l'impossibilità di cumulare la pensione con redditi da lavoro, fino al raggiungimento dell'età pensionabile, come per Quota 100.

Sono considerati lavoratori precoci coloro che possono fare valere almeno un anno di contribuzione per periodi di lavoro effettivo svolti prima del compimento del 19° anno di età e soddisfino una delle condizioni previste dal legislatore.

http://bit.ly/lav-precoci

Altre possibilità di anticipo del pensionamento

Prorogata per un anno la possibilità di fruire dell'Ape sociale, mentre l'Ape volontario e aziendale non sono più in vigore.

L'Isopensione e la Rita hanno invece carattere strutturale. Ecco i requisiti richiesti per poterli utilizzare.

Ape sociale

Non si tratta di una pensione anticipata quanto di un trattamento assistenziale erogato dallo Stato per un importo massimo di 1.500 euro mensili fino al raggiungimento della pensione, il cui importo di conseguenza non sarà ridotto.

Possono farne richiesta i lavoratori con 63 anni d'età e 30 di contributi per i disoccupati e 36 per chi assiste da almeno 6 mesi familiari disabili; chi ha invalidità al 74% e più; chi svolge attività gravose da almeno 7 anni negli ultimi 10 o 6 anni negli ultimi 7.

La concessione è subordinata alla cessazione dell'attività lavorativa.

È compatibile con la percezione di redditi da lavoro dipendente o parasubordinato nel limite di 8.000 euro annui e derivanti da lavoro autonomo, nel limite di 4.800 euro annui. Non spetta a chi è titolare di trattamento pensionistico diretto.

Isopensione

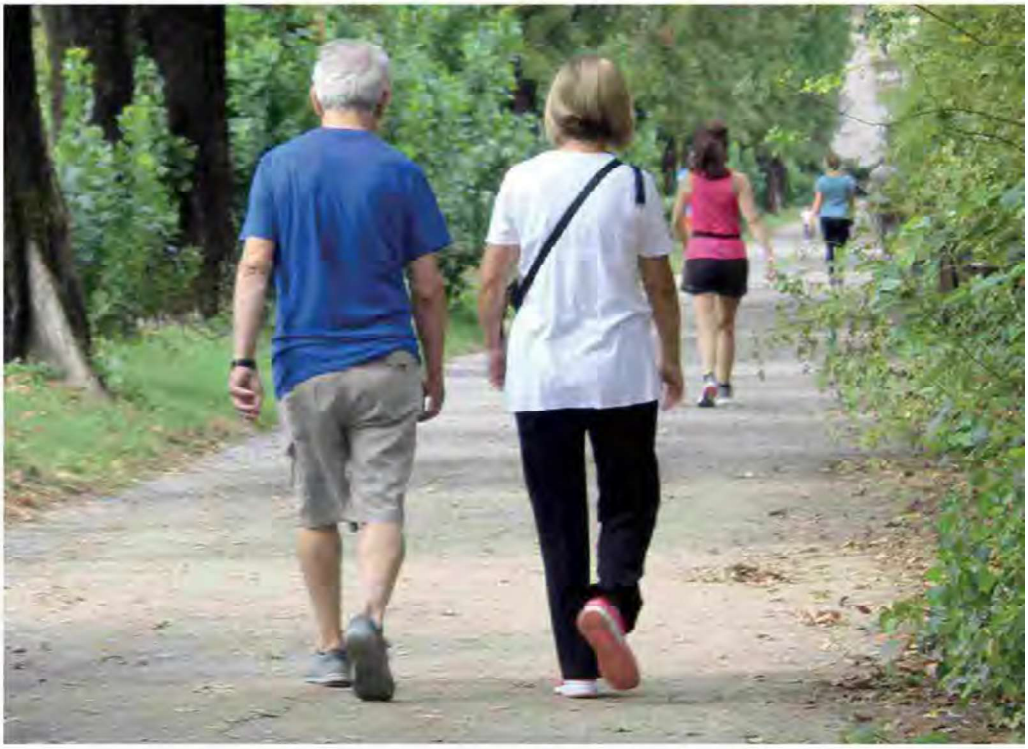
Possibilità di incentivare l'esodo di lavoratori "anziani" da parte di datori di lavoro che impieghino mediamente più di 15 dipendenti, per il tramite di accordi aziendali, ad adesione individuale. L'azienda corrisponde ai lavoratori, attraverso l'Inps, una prestazione di importo pari alla pensione che spetterebbe loro in base alle regole vigenti al momento della cessazione e versa all'Inps la contribuzio-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ne figurativa necessaria al raggiungimento del pensionamento effettivo, che può essere sia anticipato per anzianità sia di vecchiaia (no Quota 100).
L'anticipo è fino a 7 anni rispetto all'età pensionabile, dal 2021 torna ad essere di 4 anni.
Nell'eventualità di una successiva nuova occupazione del lavoratore come dipendente o autonomo, non viene meno l'obbligo del versamento da parte del precedente datore di lavoro. L'isopensione pertanto continuerà ad essere erogata e andrà a cumularsi con tali redditi.

Rita

Possibilità, per gli iscritti ai fondi di previdenza complementare, di anticipare – integralmente o parzialmente – l'erogazione delle prestazioni pensionistiche in forma di rendita temporanea, soggetta alla tassazione agevolata del 15-9%.
I requisiti richiesti sono: aver cessato l'attività lavorativa ed essere in possesso di almeno 20 anni di contributi nella previdenza pubblica o di almeno 5 anni di anzianità contributiva nella previdenza complementare.
La rendita può essere richiesta con un anticipo massimo di 5 anni rispetto alla data di maturazione dell'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia, oppure di 10 se dopo la cessazione dell'attività lavorativa si è stati inoccupati per un periodo di tempo superiore a 24 mesi. In questo caso non è richiesto il requisito dei 20 anni di contribuzione Inps.
La fruizione della Rita è compatibile con eventuali attività lavorative intraprese successivamente alla richiesta della rendita e anche con il percepimento della pensione anticipata per anzianità.



Cumulo e totalizzazione dei periodi assicurativi

Il cumulo dei periodi assicurativi prevede la possibilità di riunire gratuitamente i contributi non coincidenti presenti in gestioni previdenziali diverse, compresi quelli versati nelle casse professionali.
Diversamente dalla totalizzazione, il diritto si matura al raggiungimento dei requisiti anagrafici e contributivi generali e non è prevista la finestra di decorrenza di 18 mesi.
Il calcolo può essere misto (retributivo e contributivo), mentre nella totalizzazione le diverse gestioni pensionistiche calcolano la quota di pensione di propria competenza in proporzione all'anzianità contribuiva maturata dal lavoratore in ciascuna di esse. Il tutto secondo il sistema di calcolo previsto dal loro ordinamento solo se si è raggiunto il diritto a un'autonoma pensione, altrimenti applicano il sistema contributivo.
I requisiti per chi ricorre alla totalizzazione sono pari ad almeno 20 anni di contribuzione e 66 anni di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

età, oppure a 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età.

Riscatti

Per i lavoratori che hanno iniziato a contribuire alla previdenza pubblica sono previste due nuove opportunità per incrementare la propria anzianità contributiva.

Riscatto periodi di vuoto contributivo

In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2021, viene riservata ai soli soggetti privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 la possibilità di riscattare periodi in cui non risultano accrediti contributivi, antecedenti l'entrata in vigore del decreto legge che ha istituito Quota 100 (29 gennaio 2019). Possono essere riscattati al massimo 5 anni, anche non continuativi. Il relativo onere è detraibile al 50%, in 5 quote annuali costanti e di pari importo, nell'anno in cui si è sostenuta la spesa e in quelli successivi.

Per i lavoratori del settore privato l'onere per il riscatto può essere sostenuto dal datore di lavoro ed è deducibile dal reddito di impresa. Il versamento può essere effettuato in unica soluzione o in massimo 60 rate mensili, ciascuna di importo non inferiore a 30 euro, senza applicazione di interessi per la rateizzazione.

La rateizzazione dell'onere non può essere concessa nei casi in cui i contributi da riscatto debbano essere utilizzati per l'immediata liquidazione della pensione diretta o indiretta o nel caso in cui gli stessi siano determinanti per l'accoglimento di una domanda di autorizzazione ai versamenti volontari; qualora ciò avvenga nel corso della dilazione già concessa, la somma ancora dovuta sarà versata in unica soluzione.

Riscatto agevolato della laurea

Per chi rientra al 100% nel sistema contributivo, anche riscattando i periodi di studio universitario che hanno portato al conseguimento della laurea, è possibile utilizzare una forma agevolata di riscatto di tali periodi, ai soli fini dell'incremento dell'anzianità contributiva, senza effetti rilevanti sulla misura della pensione.

Se si intende anche agire sulla misura della pensione, si può fare ricorso alla normativa generale sul riscatto della laurea, a un costo più elevato.

L'agevolazione prevede il versamento di un contributo, per ogni anno da riscattare, pari al livello minimo imponibile annuo (15.953 euro nel 2020), moltiplicato per l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche (33%) e corrispondente, quindi, a circa 5.264 euro.

L'Inps ha precisato che i periodi riscattabili possono collocarsi anche prima del 1996, purché l'interessato decida di optare per il calcolo dell'intera pensione con il sistema contributivo, rinunciando a quello misto o ex retributivo a cui si avrebbe diritto in base all'anzianità previdenziale maturata prima del 1996. Questa opzione è riservata a chi ha maturato almeno 15 anni di contributi, di cui almeno uno prima del 1996 e 5 anni dopo.

È inoltre possibile chiedere il riscatto agevolato degli anni di laurea antecedenti il 1996 anche nella gestione separata, nel caso in cui si decida di fare confluire tutti i contributi in tale gestione, con conseguente applicazione del calcolo contributivo sull'intera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Perequazione 2020 - importi per fasce di trattamento pensionistico

	Pensione mensile	Rivalutazione salvaguardia		Aliquota perequazione		Annuo
		mensile	fino a**			
fino a 4 volte il minimo	2.052,04	8,21	2.060,25	0,4%	100%	106,73
+ di 4 e fino a 5 volte il minimo	2.565,05	7,9	2.572,95	0,308%	77%	102,7
+ di 5 e fino a 6 volte il minimo	3.078,06	6,4	3.084,46	0,208%	52%	83,2
+ di 6 e fino a 8 volte il minimo	4.104,08	7,72	4.111,80	0,188%	47%	100,36
+ di 8 e fino a 9 volte il minimo	4.617,09	8,31	4.625,40	0,180%	45%	108,03
+ di 9 volte il minimo	4.617,09	7,39*		0,16%	40%	96,07

* Rivalutazione minima.
** Le fasce di garanzia operano quando, calcolando la perequazione con la percentuale della fascia, il risultato ottenuto è inferiore al limite perequato della fascia precedente.

pensione. A tal fine è necessario che la domanda di riscatto sia presentata all'atto del pensionamento, contestualmente alla domanda di pensione, con la facoltà di computo integralmente contributivo.

La convenienza se esercitare o meno tale opzione va valutata con riferimento ai singoli casi personali, con l'aiuto degli esperti di un Patronato.

Perequazione automatica delle pensioni

La legge di bilancio per il 2020 ha riproposto il modulo perequativo meno favorevole per gli importi superiori a 3 volte il minimo, introdotto in via transitoria nel 2014. Rispetto al sistema adottato lo scorso anno, è stata estesa alle pensioni fino a 4 volte il minimo Inps l'applicazione della perequazione al 100%, precedentemente riservata alle pensioni fino a 3 volte il minimo.

L'aliquota di perequazione provvisoria per il 2020 è stata fissata allo 0,40% e non è dovuto alcun conguaglio, né in positivo, né in negativo, con riferimento alle rivalutazioni erogate nel 2019.

Per il calcolo si prende a riferimento il trattamento minimo Inps in vigore nel 2019, pari a 513,01 euro (vedi tabella).

Altri adeguamenti

Il massimale contributivo per chi non ha anzianità contributiva prima del 1° gennaio 1996, per chi opta per il calcolo della pensione con il sistema contributivo e per chi è iscritto alla Gestione separata per i lavoratori subordinati, viene fissato in 103.055 euro.

La fascia di retribuzione contributiva e pensionabile, al di sopra della quale i lavoratori dipendenti versano il contributo aggiuntivo dell'1%, viene elevata a 47.379 euro, il trattamento minimo mensile a 515,58 euro, l'assegno sociale mensile a 457,99 euro.

Prelievo sulle pensioni d'oro

Confermato il prelievo "straordinario", per un periodo di 5 anni a decorrere dal 2019, in percentuale crescente al crescere del reddito pensionistico: 15% sulla parte di assegno superiore a 100mila e fino a 130mila euro; 25% sulla parte compresa tra 130mila e 200mila euro; 30% tra 200mila e 350mila euro; 35% tra 350mila e 500mila euro; 40% oltre i 500mila euro. Queste fasce di reddito dovrebbero essere adeguate all'inflazione nel corso del quinquennio.

La riduzione interessa tutte le pensioni dirette a eccezione solo di quelle interamente calcolate con il sistema contributivo.

Contro tale iniquo provvedimento sono ancora in svolgimento le azioni giudiziarie portate avanti da Cida. ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDITORIA

Una foto storica della tipografia di via Rizzoli (foto A. Roveri).

IL GRANDE ESODO

I 60 milioni stanziati per il pensionamento dei poligrafici fanno gola e sono numerosi i piani di ristrutturazione aziendale presentati al ministero del Lavoro. I vertici dell'Inpgi in grave crisi premono sul governo per ottenere prima possibile l'allargamento della platea dei contribuenti

L'inizio del 2020 era scattato da appena un secondo quando, via web, sono partiti a raffica 23 piani di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale per poter accedere ai nuovi fondi per il prepensionamento dei poligrafici. "È proprio così, tutti i grandi gruppi si sono messi in fila per usufruire degli oltre 60 milioni di euro messi a disposizione dalla legge di bilancio, a cominciare da GNN e GEDI", conferma Giulia Guida, segretaria nazionale della Slc Cgil e responsabile dell'area industria e artigianato. "A febbraio abbiamo concluso tutte le richieste avanzate per i quotidiani, e ora si è aperto il capitolo periodici: abbiamo già concluso con Mondadori e a fine marzo abbiamo in programma Cairo e Rcs. Definito un accordo, entro un mese arriva il decreto che permette di accedere ai prepensionamenti. In ogni caso, hanno il via libera solo quei piani che prevedono un rilancio dell'attività. È inevitabile che con il digitale e la diminuzione delle tirature tutto il settore stampa si avvii verso una razionalizzazione. Già una serie di centri stampa – compresi quelli di gruppi storici – ha cessato l'attività e quella che sopravvive viene sempre più accentrata in realtà che forniscono servizi a più editori. È proprio la fine di un'epoca", commenta amara Giulia Guida, ricordando le vicende di una categoria – i tipografi – che è stata all'origine della storia del sindacato. "Queste misure servono alla transizione verso un'epoca nuova, ma è indispensabile arrivare in tempi brevi a regole adatte a un mondo che attualmente sembra il far west, per giungere a quella che il sottosegretario Andrea Martella ha chiamato Editoria 5.0 e a definire quale informazione voglia l'Italia per il futuro. Serve una nuova legge di sistema, attraverso una discussione che interessi tutta la filiera, quindi poligrafici, editori, giornalisti, distributori, edicolanti, e anche la pubblicità".

È ancora presto per capire quanti poligrafici saranno interessati dal provvedimento previsto al comma 500 dell'articolo 1 della legge di bilancio, nel quale oltre ai lavoratori di aziende editoriali di quotidiani e periodici, e di agenzie di stampa, sono stati inseriti in un secondo tempo anche quelli di aziende stampatrici. Una modifica servita a risolvere casi come quello della Elcograf di Verona, in crisi dopo la decisione di Mondadori di tagliare le commesse di stampa. In ogni caso, secondo le stime saranno parecchie centinaia i lavoratori per i quali tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2023 verrà richiesta la pensione anticipata al momento del raggiungimento dei 35 anni di anzianità contributiva, invece dei 38 anni richiesti dalla legge 416 dell'editoria dopo la riforma Fornero.

Per quest'anno è previsto uno stanziamento di 6,1 milioni, che saliranno a 10,2 milioni nel 2021, a 11,7 milioni nel 2022, a 12,5 milioni nel 2023, per poi scendere a 11,6 milioni nel 2024, a 7,6 milioni nel 2025, a 4,4 milioni nel 2026 e a 300mila euro nel 2027.

Considerando la fretta con cui hanno presentato le richieste, gli editori sembrano soddisfatti anche dai nuovi prepensionamenti previsti dalla legge di bilancio per i giornalisti, anche se le cifre stanziate sono decisamente inferiori rispetto a quanto deciso per i poligrafici: 7 milioni di euro per quest'anno e 3 milioni per ognuno degli anni dal 2021 al 2027. Molto meno soddisfatti i volti all'Inpgi. L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti ha a che fare un'altra emorragia di contribuenti che rende ancora più problematica la situazione di un ente con un deficit intorno ai 150 milioni che si trova a far fronte a un continuo calo delle uscite

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(oltre alle normali prestazioni, prepensionamenti, contratti di solidarietà, indennità di disoccupazione), non compensate dalle poche nuove assunzioni che, oltretutto, avvengono con retribuzioni (e contributi) notevolmente inferiori rispetto a quelle di chi va in pensione.

"Non siamo a priori contrari ad ammortizzatori sociali che tamponano situazioni di aziende in difficoltà, ma non si può continuare a far gravare la crisi dell'editoria solo sulle casse dell'Inpgi", afferma Marina Macelloni, presidente uscente dell'istituto. "Il premier Giuseppe Conte l'ha capito ed è per questo che ha messo mano direttamente al problema aprendo a febbraio un tavolo di discussione per mettere in sicurezza l'istituto. Certo sarà importante sistemare i conti, ma bisogna essere consapevoli che ciò può avvenire solo allargando la platea dei contribuenti ad altre figure professionali che svolgono attività affini e in molti casi sovrapposte a quelle dei giornalisti. In base alla legge approvata nel giugno scorso ciò dovrebbe avvenire nel 2023. Ma se si vuole davvero salvare l'Inpgi è più che mai importante anticipare gli effetti di quel provvedimento al 2021. Questa è diventata una priorità".

Giulia Guida, segretaria nazionale della Slc Cgil e responsabile dell'area industria e artigianato.

L'incremento delle entrate dell'Inpgi attraverso l'ampliamento del numero dei suoi contribuenti non riguarda solo i comunicatori (alcune associazioni di categoria, come la Ferpi, hanno espresso perplessità chiedendo l'apertura di un tavolo tecnico), ma anche i giornalisti che lavorano nella pubblica amministrazione (nei ministeri e nei comuni sono tanti quelli che versano i contributi all'Inps perché non correttamente inquadrati, come prevede la legge).

Raffaele Lorusso, segretario generale della Fnsi (foto LaPresse).

In ballo, inoltre, c'è l'inclusione del contratto giornalistico a quanti lavorano nel web. "È una questione che poniamo da quattro anni, siamo disponibili a discuterne, ma non siamo solo noi a firmare il contratto", afferma Raffaele Lorusso, segretario generale della Fnsi. "Gli editori parlano continuamente della necessità di inserire nelle redazioni nuove figure professionali con competenze sul web. Ne fanno una faccenda di costi? Le competenze si pagano adeguatamente. Oltretutto, si sta parlando di professionalità, come i data analyst, molto appetiti sul mercato. In ogni caso, abbiamo già messo alcuni paletti: non firmeremo accordi sui nuovi prepensionamenti, se i nuovi assunti – le norme ne prevedono uno ogni due uscite – non saranno giornalisti".

A proposito dell'ampliamento dell'area di applicazione del contratto, Lorusso spiega perché la Fnsi ha disdettato con sei mesi di anticipo il contratto firmato con l'Uspi che aveva appunto l'obiettivo di facilitare la regolarizzazione di figure legate al web. "Dopo un anno e mezzo di sperimentazione abbiamo visto che bisognava ridiscuterlo per renderlo più efficace e per fare in modo che possa rappresentare davvero la realtà", dice. "Non si può tenere in piedi un contratto applicato solo a 300 persone".

Ritornando all'Inpgi, le nuove misure per contenere i costi, incrementare le entrate, anticipare l'ampliamento del parco contribuenti e scongiurare il commissariamento dell'ente – la scadenza è il 30 giugno, data entro la quale l'istituto dovrà trasmettere il bilancio tecnico ai ministeri vigilanti, secondo quanto ha previsto la legge Milleproroghe – dovranno essere prese dai nuovi vertici usciti dalle elezioni che si sono svolte nella settimana dal 10 al 16 febbraio (i primi tre giorni via web, gli ultimi due ai seggi).

Il 25 marzo il nuovo consiglio generale eleggerà i suoi dieci rappresentanti nel Cda a cui si aggiungeranno: uno designato della Gestione separata (Inpgi2), due degli editori, più uno dal ministero del Lavoro e un altro dalla presidenza del Consiglio dei ministri, oltre al rappresentante della Federazione nazionale stampa italiana. Quindi, e saremo presumibilmente ai primi di aprile, il Cda nominerà il nuovo presidente dell'Inpgi. Stando alle previsioni dovrebbe ancora essere Marina Macelloni, giornalista del *Sole 24 Ore*, al suo secondo mandato al vertice dell'istituto. Infatti, al termine di una campagna che, in vari casi, ha superato in aggressività il limite della decenza, la maggioranza che ha retto l'Inpgi dal 2016 (e che gestisce anche la Fnsi) è uscita rafforzata conquistando complessivamente 38 consiglieri sui 60 eletti tra i giornalisti attivi.

Marina Macelloni, presidente uscente dell'Inpgi che probabilmente verrà riconfermata.

Fa parte della maggioranza del sindacato anche Stampa libera e indipendente (il referente è Carlo Parisi, segretario generale aggiunto della Fnsi) che, a differenza dell'ultima tornata elettorale, ha corso da sola per l'Inpgi tranne che in Lombardia, mandando in consiglio generale sei dei suoi. Per l'opposizione due consiglieri sono stati eletti nella lista Inpgi futuro, mentre 14 li ha conquistati Sos Inpgi – leadership dei milanesi Daniela Stigliano e Massimo Arturo Alberizzi e del romano Lazzaro Pappagallo – che ha basato la sua aggressiva campagna sull'ipotesi di un ritorno nell'alveo della previdenza pubblica (pre 1984, anno della privatizzazione dell'ente) e sulla garanzia del pagamento dell'"ex Fissa', indennità spettante ai giornalisti al momento della pensione.

Nel voto dei pensionati si è registrato un pareggio: cinque consiglieri alla maggioranza (ne aveva ottenuti tre nel 2016), così come all'opposizione.

Nel collegio sindacale due dei tre membri sono andati alla maggioranza, mentre per l'opposizione è stato eletto Pierluigi Franz, da 30 anni attivo all'interno degli organismi dell'Inpgi: dal 2008 come sindaco, in precedenza nel Cda oltre che nel consiglio generale.

Rovesciati, rispetto al 2016, gli equilibri nella Gestione separata, l'Inpgi2, dove la maggioranza ha conquistato tre consiglieri su cinque.

Carlo Riva

(© riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.